

dalla prima pagina

Bufoalini

emergenza e per fare uscire positivamente il Paese dalla crisi. Appena si è verificato l'inizio di una tale svolta...

Per chi voglia scongiurare il disegno eversivo, quindi, il compito è chiaro. La maggioranza che si è formata in Parlamento deve realizzare il processo politico che ha portato alla formazione della nuova maggioranza.

Lettera

rio della loro criminale impresa e finora hanno fatto coincidere la divulgazione dei loro messaggi con i giorni di maggiore diffusione dei quotidiani.

In assenza di nuovi cenni, dunque, da più parti si avanzano ipotesi che i brigatisti intendano emettere un nuovo comunicato a cavallo tra le due prossime scadenze politiche: la riunione dei segretari dei partiti della maggioranza e la riunione del Consiglio, convocata per oggi e la risposta di Andreotti alle interrogazioni parlamentari presentate sul caso Moro.

Sul fronte delle indagini ieri non ci sono state novità. Il ruolo della questura è a disposizione dei cittadini per

Fallito attentato a sezione del PCI a Roma

ROMA - Fallito attentato di narimando, nella notte tra sabato e domenica, contro la sezione del PCI del Fortitense, a Roma. Un ordigno a tempo era stato sistemato proprio sotto l' insegna della sede, sulla saracinesca di ferro di un negozio per la riparazione delle macchine tipografiche.

Quattro giovani fermati a Nuoro per un attentato

NUORO - Agenti della Squadra politica e della Squadra mobile della Questura di Nuoro hanno sventato l'altro tentativo di attentato che avrebbe potuto far esplodere le caldaie di un grosso complesso edilizio costruito dal geometra Fulvio Bonaccorsi, consigliere comunale della DC e, forse, il più grosso imprenditore e ilide del capoluogo barbariceno.

Luciano Danielli

I compagni della corrente Curjel esprimono il più sentito cordoglio alla famiglia, per la morte del compagno Luciano Danielli, 30 anni, 10 aprile 1978.

Anna Giovannini

Il marito, la figlia e gli altri familiari sottoscrivono una memoria 30 mila lire per l'Unità, Trieste, 3 aprile 1978.

fornire segnalazioni utili alle ricerche della «prigione» è praticamente «zitto» da diversi giorni. Ieri mattina i carabinieri hanno compiuto una perlustrazione nelle zone di Trionfale (a poca distanza dal luogo della strage), di Ottavia e di Palmarola, ma non si è trovato nulla.

PSI

La situazione è considerata, così, più un discorso sull'orientamento del PSI che non una formula politica su cui costruire, nella realtà italiana, una «svolta» storica.

Il segretario socialista ha giudicato «molto migliori» i rapporti tra PSI e PCI, e ha detto Craxi - «che è un fatto che i socialisti non hanno mai avuto un rapporto unitario con i democristiani, i socialisti e le altre forze democratiche, per realizzare un'insediamento politico, per premere sul governo, per incalzarlo e sostenerlo».

I lavoratori sono da due mesi senza salario

Gli impianti della Liquichimica di Augusta occupati da 3 giorni

Il problema delle bioproteine (il Consiglio della sanità dovrebbe decidere mercoledì) come strumento di pressione del gruppo - I rapporti con gli istituti di credito - Assemblea permanente a Milano

PALERMO - Terzo giorno di occupazione, oggi del complesso della Liquichimica di Augusta (Siracusa) da parte dei 900 dipendenti, da due mesi senza salario. Il gruppo Ursini che aveva già tentato di chiedere lo stabilimento l'anno scorso, quando esplose la vicenda delle «bioproteine» prodotte nell'azienda del gruppo di Saline in Calabria, con finalità puramente ricattatorie, ha rinnovato la minaccia di chiusura.

Secondo Ursini, poi, il mancato pagamento dei salari e la ventilata chiusura sarebbero dovuti alla fine delle scorte delle materie prime, che vengono negate al gruppo dai numerosi creditori. I quali

hanno fatto porre sotto sequestro più volte nei giorni scorsi materiali per decine di miliardi conservati nei depositi di Augusta. Per ricostituire le scorte - ribattono i sindacati - basterebbe utilizzare una parte dei 43 miliardi di concessi alla Liquichimica recentemente dal Comitato interministeriale della programmazione industriale.

La direzione aziendale insiste sul fatto che non sarebbe possibile fornire garanzie assicurative sulle reali possibilità di prosecuzione dell'attività produttiva. E ciò per due motivi, da una parte l'attesa che si definisca la questione delle «bioproteine», dall'altra il fatto che la «Liquichimica sta per passare collegata a quella dell'Istituto di credito pubblico».

prattutto per influire sulle decisioni che il Consiglio superiore della sanità dovrebbe prendere il 5 aprile prossimo (mercoledì) sugli eventuali effetti cancerogeni delle bioproteine che lo stabilimento di Augusta è in grado di produrre.

Il movimento di lotta non è limitato ai soli impianti di Augusta, ma coinvolge i lavoratori di tutta la fabbrica. Da sabato sono in assemblea permanente anche i duecento impiegati milanesi della Liquichimica mentre le sospensioni dal lavoro sono in programma in tutte le altre aziende.

Mercoledì a Milano, Napoli e Roma riunioni sulla scuola

ROMA - Mercoledì, alle ore 9, presso le Federazioni di Milano e Napoli, e a Roma presso la Direzione del PCI, avranno luogo le riunioni interregionali dei segretari di Federazione sui problemi dell'iniziativa della lotta dei comunisti per la salvezza e il rinnovamento della scuola.

A Milano sono convocati i segretari di tutte le Federazioni del PCI, Roma i segretari della Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Sicilia e Sardegna, a Napoli i segretari della Campania, Puglia, Lucania e Calabria. Alle riunioni sono inviati i responsabili regionali per i problemi della scuola.

Un dibattito a Bologna sugli «spazi liberi» nei centri cittadini

Venti aree pedonali in Italia 56 in Francia, 200 nella RFT

Le prospettive aperte - L'esempio di Como e la questione degli «arredi» - Il convegno di studio organizzato dalla Regione Emilia-Romagna - Nessun contraccolpo sul commercio

DALLA REDAZIONE - Ormai tutti i Paesi europei hanno progettato o realizzato aree pedonali, semplici o attrezzate. La RFT stando in ambizione, è in una posizione di avanguardia con 200 città interessate al provvedimento, subito dopo viene la Francia con 56. E l'Italia? Non c'è male. Le sue città con spazi pedonali sono una ventina, in alcuni casi con esperienze avanzate, come quella di Como dove al centro storico è stata garantita una vera «dimensione pedonale», con un arredo appropriato che ha cancellato ogni ricordo del predominio dell'auto. In generale, però, nel nostro Paese, hanno prevalso due scelte: aree a traffico limitato e strade e piazze pedonalizzate ora da completare con altre misure e che devono lasciare il posto ad una soluzione più avanzata: la creazione, cioè, di aree pedonali attrezzate se non vogliamo che quelle attuali (dette «semplici») non rimangano una sorta di deserto di asfalto. Intanto in questi settori è intervenuta da un paio di anni una sorta di tregua, non voluta, però, da riserve o da ripensamenti su quanto è già stato fatto o si intende fare. Anzi alla domanda di più spazi, le Amministrazioni comunali vogliono dare una risposta anche se difficile finanziaria, ritardi nella progettazione e l'assoluta esigenza di collegare i PRG ai piani della viabilità, ne frenano il corso.

Ciò che è stato realizzato anche da noi, pur fra conflitti, lungaggini, riserve ed incertezze, è un patrimonio che va valorizzato, prima ancora che arricchito, se consideriamo che dopo aver ereditato una «misura d'autonomia», ora abbiamo segni tangibili di un parziale capovolgimento della scala dei valori voluta dal consumismo, dove il cittadino-pedone viene prima del cittadino-automobilista. Certo siamo ancora lontani dalla città che oltre ad essere abitata va «vissuta», e parte di questa «vita» è rappresentata da spazi pedonali e non sia per colpa di questi ultimi una valvola di sfogo per violenze. Il concetto di spazio pedonale, che avevamo perduto già nell'immediato dopoguerra ha ora però basi concrete in parecchie città. In alcune, come è soltanto ed esclusivamente quello che guida l'anziano e il bambino.

Limiti anche forti rimangono in alcune località dove, ad esempio, «l'operazione» si è ridotta a sbarranimenti, non voluti, però, da riserve o da ripensamenti su quanto è già stato fatto o si intende fare. Anzi alla domanda di più spazi, le Amministrazioni comunali vogliono dare una risposta anche se difficile finanziaria, ritardi nella progettazione e l'assoluta esigenza di collegare i PRG ai piani della viabilità, ne frenano il corso.

Il processo d'appello è inficiato da precedenti gravi sentenze. La prima è stata quella del Tribunale di Roma, mandato assolto 119 imputati su 132, ritenendo che per essi non esistessero prove che dimostrassero la ricostruzione del partito fascista.

Gli appuntamenti della settimana

Politica interna

Oggi, si riuniscono nel pomeriggio, a palazzo Chigi, i segretari dei partiti della maggioranza assieme al presidente del Consiglio per definire una linea comune di lotta al terrorismo. Già nei giorni scorsi, dopo la lettera di Moro, tutte le forze politiche della maggioranza hanno espresso un fermo no ai ricatti ed alle inaccettabili minacce delle BR.

Economia e lavoro

Mercoledì, 5 aprile, milioni di lavoratori di tutta Europa si asterranno dal lavoro per aderire alla giornata di lotta indetta dalla CES (confederazione europea sindacale) in difesa dell'occupazione. Le principali categorie dell'industria italiana coopereranno per due ore, i lavoratori dei grandi gruppi e quelli di Roma e Milano si asterranno dal lavoro per ore, allo sciopero non parteciperanno gli addetti ai servizi pubblici.

Inchieste e processi

Riprende oggi a Torino il processo alle BR. Si entrerà nel vivo con l'interrogatorio di Maurizio Ferrari, Buonavita e Curcio. E' già previsto che i brigatisti non vogliono rispondere e sollecitano eccezioni con la pretesa di leggere altri farneticanti e proclami. In ogni caso - ha affermato il presidente Barbaro - il processo andrà avanti.

La conferenza agraria regionale del PCI

«Umbria cuore verde» non può essere solo uno slogan per turisti

Come utilizzare e valorizzare le grandi potenzialità produttive del territorio - Da recuperare 137.000 ettari di terra - Il ruolo della Regione - Il compito dei comunisti

DALL'INVIATO PERUGIA - «L'Umbria ha un cuore verde», l'Umbria si legge su «dépliants» turistici della regione. Ma davvero tutte le potenzialità - risorse lavoro, reddito di quest'area verde incastonata al centro della penisola sono utilizzate in pieno? L'Umbria è riuscita a sottrarre all'agricoltura della «polpa», da acquistare e conservare nelle mani della grande proprietà, e dell'«osso», da spezzettare in una miriade di «fazzoletti» a conduzione contadina, o da abbandonare? La risposta è in una cifra: la più emblematica, 137.000 ettari di terra, di cui almeno la metà in possesso di enti pubblici, da recuperare.

del programma, dei piani aziendali, dell'investimento, della cooperazione. Con gli agrari assenti - ha precisato Ghirelli - il discorso non può essere quello che si fa con chi vuol produrre e dare occupazione. Al bando - hanno denunciato, nei loro salotti, Marcelini del PRI, Pomini, segretario regionale della CISL, e Baralini della Confindustria - il tentativo di cooperazione in materia, spetta il compito di razionalizzare l'intervento pubblico. Si tratta, comunque, di individuare chi e come è in grado di produrre, di sostenere, controllare l'utilizzazione dei finanziamenti, valorizzare i risultati.

Un'occasione più immediata per un incisivo intervento è l'entusiasmo con cui la legge sui settori, il cosiddetto «quadripartito». E, questa, una legge «spartancosa» con il passato, nel senso che spiana la strada alla programmazione quinquennale. Il rischio è che il 78 scorso negli adempimenti. L'uccisione di un agricoltore, un altro previsto per l'anno in corso - hanno sottolineato Ghirelli e la Torre - sarebbe un spreco. Di qui la proposta, rivolta alla Regione, affinché sia realizzato un piano-stralcio. Tanto più che il «quadripartito» prevede interventi proprio in settori-cardine dell'economia agricola dell'Umbria. In questa regione il 92,7 per cento della produzione lorda vendibile è riferita alla zootecnia, ai cereali, alla vite, all'olivo e al tabacco. Ma gli imprenditori in questi settori potrebbero imprimere una spinta consistente anche a esperienze innovative e d'avanguardia, come quelle - ne ha parlato Valentini, un coltivatore diretto dell'alta valle del Tevere - sperimentate da alcune cooperative del settore della trasformazione e della commercializzazione.

Erano stati trafugati al Banco di Sicilia

Due arresti a Palermo per un furto di assegni per oltre 19 miliardi

PALERMO - Due persone sono state arrestate a Palermo, da funzionari della Squadra mobile nel corso delle indagini sul colossale furto di assegni per 19 miliardi di lire commesso al centro elettronico del Banco di Sicilia di via Serradifalco negli ultimi giorni del 1975. I due arrestati sono il palermitano Andrea Mirino di 42 anni, nato a Palermo, e il siciliano Domenico Cannavo di 36, che sono stati rinchiusi nel carcere dell'Ucciardone a disposizione dell'autorità giudiziaria. A questi due sono stati denunciati per una serie di reati. Gli investigatori seguivano da tempo le mosse di questi diversi mesi il Mirino e il Cannavo i quali, dotati di facile parola e di modi raffinati, riuscivano a raggiungere numerosi commercianti di Palermo e di altre città siciliane acquistando merce varia con assegni del Banco di Sicilia di tagli a titolo da 300 mila lire a titoli da 150 a 450 mila lire, incassando il resto in denaro liquido. Gli assegni, in genere venivano firmati dal Mirino - pregiudicato per truffa e falso in assegni - il quale era riuscito a procurarsi i falsi assegni in alcuni negozi di articoli di moda a Trapani e Marsala dove erano in negoziati, mentre in epoca successiva i miliardi erano stati intestati al nome di Andrea Giordano.

Per attività eversiva e ricostituzione del partito fascista

Si apre oggi a Roma il processo d'appello contro «Ordine nuovo»

Il giudizio di primo grado, nel novembre '73, portò a 30 condanne e allo scioglimento dell'associazione nera - Una catena di violenze anche dopo quella data - Le connessioni col processo Occorsio

ROMA - Inizia oggi presso la Corte d'appello di Roma il processo di secondo grado contro quaranta neofascisti di «Ordine nuovo», tra cui gli stessi «capi storici» del gruppo, come Clemente Graziani, Elio Massagrande e Leone Mazzeo. Il giudizio di primo grado si era concluso il 21 novembre del 1973 con trenta condanne a pene variabili tra i cinque anni e tre mesi e i sei mesi di carcere. La grande importanza di quella sentenza, alla quale gli avvocati del collegio di difesa e gli stessi squadristi imputati avevano tentato di sottrarsi, in tutti i modi, consisteva nel fatto che, per la prima volta, veniva applicata la legge del 1952 che punisce la organizzazione, sotto qualsiasi forma, del partito fascista, messo fuori legge per volontà unanime delle forze democratiche che dettero vita alla Carta costituzionale.

Questure di tutta Italia e lo stesso materiale propagandistico del gruppo eversivo. Questo nuovo processo assume un particolare significato dopo alcuni gravissimi episodi avvenuti dopo la sentenza del 1973 e che portarono tutti a specifici compiti istituzionali. Ma una discriminante c'è: il rispetto dei vincoli

vano continuato a far vivere l'organizzazione eversiva anche dopo il suo scioglimento. Il processo «del '52», come è noto, si è invece concluso con la scandalosa sentenza che ha mandato assolto quasi tutti gli imputati, per non aver commesso il fatto o perché «il fatto non sussiste». Vale a dire che l'aver proseguito l'attività eversiva di un gruppo già condannato dalla magistratura e sciolto dal governo per il suo carattere fascista, non è reato. I tre magistrati autori di questo verdetto, che suscitò un'ondata di critiche e di proteste in tutto il Paese, affermarono inoltre che gli unici imputati non assolti, e cioè i quindici del «gruppo Cuculelli», non potevano essere giudicati perché non fosse stata in giudicato la sentenza per il delitto Occorsio. Solo la loro partecipazione a questo attentato, sostenuto in fatti, potrebbe dimostrare la matrice fascista della loro trama.